

# «Il Pm faccia presto per la Chimet»

Squarcialupi: inchiesta, danni per 5 milioni ma non vendo. Pronta investire altri 30

**«Non è vero che ho il sindacato nel taschino ma i dipendenti credono in questa azienda»**

di SALVATORE MANNINO

QUESTA situazione di incertezza deve finire. La magistratura mi dica di cosa e sono accusato e me lo dica alla svelta. E' un anno che aspetto, mi pare che sia più che sufficiente». Il giorno dopo il documento dei sindacati (Fiom-Cgil e Rsu aziendale) che esprime più o meno gli stessi concetti, esce allo scoperto il grande protagonista del caso Chimet, ovvero Sergio Squarcialupi, amministratore delegato a Badia al Pino, principale azionista e unico indagato della clamorosa inchiesta per inquinamento del Pm Roberto Rossi. Un'indagine deflagrata clamorosamente quasi un anno fa, il 20 febbraio 2008, col primo dei blitz in fabbrica della Forestale. L'avviso di chiusura delle indagini è stato più volte dato per imminente dalle indiscrezioni di Palazzo di Giustizia, ma non è ancora arrivato. E Squarcialupi, affiancato dai suoi avvocati Roberto Albani e Silvia Bondi, è più inquieto che mai.

**Squarcialupi, i sindacati chiedono un punto fermo, temono per il futuro dell'azienda, vogliono che il Pm Rossi faccia presto. E lei?**

«Io chiedo esattamente le stesse cose. Il peggiore degli scenari è quello dell'incertezza attuale. Non mi nascondo dietro un dito. Rispetto le inchieste, rispetto i Pm, ma voglio chiarezza».

**Teme forse danni per la Chimet?**

«A dire il vero i danni all'azienda ci sono già stati. Nel 2008 il fatturato è diminuito del 15-20 per cento. Fanno cinque milioni di euro in meno. Credo si possano imputare ai problemi che ci ha creato l'inchiesta».

**Scusi, ma in cosa un magistrato può influire sul ciclo economico?**

«Guardi noi abbiamo un giro d'affari per conto terzi di 2 miliardi e mezzo di euro. Il fatturato complessivo è di 500 milioni di euro, anche se quello che interessa a me è il fatturato-lavoro: 40 milioni. Il danno d'immagine dei blitz è stato immenso. L'elicottero che volava sulla ciminiera della Chimet ha fatto



Sergio Squarcialupi durante uno dei blitz alla Chimet: «Voglio chiarezza, tempi rapidi del Pm»

il giro del mondo. Mi hanno chiesto chiarimenti persino dal Canada. Sono multinazionali, come la Johnson-Matthey, che vogliono certezze, vogliono essere sicure di non perdere il loro denaro. E mi affidano commesse da 6 milioni per volta. Qualche volta mi viene voglia di piantare tutto».

**Ma le ha avute davvero offerte d'acquisto?**

«Ne ricevo tutti i giorni. Mi darebbero camionate di milioni di euro. E' chiaro che la tentazione viene, ma io voglio resistere. Squarcialupi resta dov'è».

**Che fa, usa la tattica del bastone e della carota?**

«No, non è una minaccia. Solo una richiesta di chiarezza. Anche la procedura di ampliamento dell'azienda è ferma. Gli enti locali aspettano la fine dell'indagine. Ricordo che è un investimento da 30 milioni di euro, con 15 assunzioni».

**Sembra di capire che l'inchiesta si muova nell'ottica di inquinamenti del ciclo attuale di produzione e anche di vent'anni fa.**

«Sono sicuro di non aver mai commesso reati. Anche i fanghi rossi allora erano leciti. Abbiamo compiuto una maxi-bonifica a metà anni '90. Ma non ci siamo accorti che era interessato il terreno su cui hanno trovato gli inquinanti. Adesso, però, stiamo bonificando pure quello».

**Capita di rado di vedere il sindacato schierato dalla parte dell'azienda. Che fa, se lo tiene nel taschino?**

«Macchè, gli operai tengono all'azienda. L'hanno vista nascere.

si sentono a casa loro, sanno che non facciamo porcherie. Possiamo pure litigare tutti i giorni, ma c'è grande spirito di corpo»

**Qualche rammarico?**

«Per carità, nessuno è profeta in patria, ma mi dà fastidio che non mi si riconosca qui quello che tutto il mondo mi riconosce. La Chimet è un'azienda leader. Rispettiamola».

